

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

19° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente **FERRARA MAURIZIO**

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
MILANI Eliseo (<i>Sin. Ind.</i>)	3
SIGNORI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del senatore Milani Eliseo. Ne do lettura:

MILANI Eliseo. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che il Ministro, illustrando, nel corso della seduta del 9 novembre 1983 della VII Commissione permanente della Camera dei deputati, gli «indirizzi di politica militare», ha dichiarato che «la tutela degli interessi economici delle Forze armate non può essere assunta nè da corporazioni nè da sindacati militari, ma dallo Stato», si chiede di sapere:

1) come il Ministro stesso intenda conciliare il senso di questa drastica dichiarazione con le norme di cui all'articolo 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, ed agli articoli 9 e 10 del Regolamento di attuazione della rappresentanza militare, secondo le quali primaria competenza dei consigli della rappresentanza militare è «la tutela - di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale - dei militari»;

2) come, pertanto, si giustifichi il ritardo con cui il Governo si dispone ad accettare il confronto con il COCER in ordine all'adeguamento del trattamento economico e normativo del personale militare, reso indispensabile a seguito del rinnovo del contratto triennale dei dipendenti statali.

(3-00170)

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Devo premettere che il problema dell'estensione al personale militare non dirigente degli adeguamenti di stipendio concessi al paritetico personale civile con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, è stato positivamente definito con la emanazione della legge 20 marzo 1984, n. 34. Quanto alla dichiarazione circa la competenza dello Stato ad assumere la cura degli interessi economici delle Forze armate, cui fa cenno l'onorevole interrogante, è da chiarire che fonte di riferimento di qualsiasi attività della rappresentanza militare resta la legge istitutiva del sistema rappresentativo. Tale legge, attraverso forme compatibili, e non contrapposte, con le esigenze connaturate all'ordinamento militare, ha inteso fornire ai militari delle varie categorie uno strumento democratico e moderno mediante il quale far pervenire alle massime autorità politico-militari il pensiero dei diretti interessati, da tener presente nelle sedi tecniche, in ordine ai problemi più strettamente connessi con la sfera personale.

Pertanto, la predetta dichiarazione è in armonia con le vigenti disposizioni normative, che vietano ai militari di costituire organizzazioni sindacali o di aderire ad esse.

La natura e le funzioni svolte dal COCER sopra delineate, essendo del tutto diverse dalle caratteristiche tipiche dell'organizzazione sindacale, non si conciliano quindi con iniziative tese ad instaurare trattative dirette o confronti con il Governo in merito ai problemi in parola.

MILANI Eliseo. La mia interrogazione aveva come punto di riferimento una dichiarazione resa dal Ministro della difesa, nel novembre 1983, alla Commissione difesa della Camera dei deputati, in cui egli aveva affermato che la tutela degli interessi economici delle Forze armate non può essere assunta nè da corporazioni, nè da sindacati militari, ma dallo Stato.

Si tratta di una dichiarazione molto dura e, di fatto, contestativa delle funzioni e dei compiti del COCER quali delineati dalla legge istitutiva. Nella sostanza la risposta del Ministro alla mia interrogazione è, come sempre, laconica ed esclusiva della questione da me sollevata e contiene valutazioni di ordine politico preoccupanti. A mio avviso si tende a snaturare, o si interpreta in modo non conforme, quella che è la legge di principio sulla disciplina militare e si tende, o si favorisce la tendenza in atto, ad emarginare la questione delle rappresentanze militari. Non riesco a capire cosa il rappresentante del Governo voglia dire là dove precisa che la legge che riguarda le rappresentanze militari «attraverso forme compatibili, e non contrapposte, con le esigenze connaturate all'ordinamento militare, ha inteso fornire ai militari delle varie categorie uno strumento democratico e moderno mediante il quale far pervenire alle massime autorità politico-militari il pensiero dei diretti interessati, da tener presente nelle sedi tecniche, in ordine ai problemi più strattamente connessi con la sfera personale».

Si tratta di una enunciazione difficilmente leggibile. So per certo che con la parte conclusiva, là dove si afferma che non sono ammesse organizzazioni sindacali o presenze tipiche dell'organizzazione sindacale, si intende nella sostanza - come ho affermato in precedenza - mettere in mora qualsiasi possibilità di un funzionamento della rappresentanza. Le rappresentanze possono riunirsi, possono esprimere la loro opinione, ma sostanzialmente non si dà luogo a quel confronto che, invece, l'articolo 19 della legge prevede esplicitamente.

Non vi è dubbio che ciò potrà condurre ad una situazione a lungo andare insostenibile e quello che non si vuole, cioè la costituzione di vere e proprie organizzazioni sindacali nelle Forze armate (cosa che io non ho mai auspicato), potrebbe diventare in ultima istanza un momento dirompente, o che si affermerà come necessario, proprio perchè questo strumento moderno viene sistematicamente mortificato dal Governo: non si danno risposte, non si fanno incontri, non hanno luogo consultazioni quando si tratta di interessi economici che riguardano la condizione del militare.

Questo voleva la legge e la legge è stata ampiamente disattesa. Comunque per tale questione delle rappresentanze - al di là dei fatti per così dire celebrativi che riguardano le ultime elezioni - ritengo a questo punto necessaria una riflessione più attenta e spero che in qualche modo la Commissione si interessi a tale problema. Poichè la rappresentanza militare è stata di recente rinnovata, solleciterò la

Commissione affinché si dia luogo ad un incontro con essa per sentire direttamente dagli interessati a che punto siamo in fatto di rappresentanze e, quindi, per far sì che su tale base si apra una discussione che comporti necessariamente un confronto con il Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO